

**INTERVENTO IN AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE  
UDC-FVG, EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA  
MOZIONE N. 83 DELLA LEGA NORD SULL'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI DEL  
NORD AFRICA**

La notizia che il Governo sta spostando sul territorio nazionale, ma non in Friuli Venezia Giulia, qualche migliaio di clandestini che sono presenti a Lampedusa, non ci inorgoglisce per niente.

Una regione, la nostra, che ha visto partire molti emigranti all'estero, in fuga da un Paese miserabile, qual'era l'Italia del dopoguerra, per cercare altrove condizioni di vita migliori, la fa apparire come poco aperta alla solidarietà.

Anche quando emigrarono i nostri corregionali, in qualche paese straniero come il Canada, i giornali locali scrivevano "cosa diavolo vengono a fare qua gli italiani se non c'è lavoro neanche per i canadesi".

La realtà è che da sempre, quando ci sono guerre e carestie, si va dove ci sono tranquillità e cibo per sopravvivere.

Un africano che raggiunge il mondo occidentale migliora il proprio reddito sedici volte rispetto a quello del suo Paese e abbatte di quindici volte la mortalità infantile dei propri figli.

Davanti a questi dati non è pensabile di fermare chi arriva dall'Africa erigendo dei muri. Si possono fermare soltanto se diamo l'opportunità all'Africa di crescere.

Il diritto internazionale afferma che se uno è profugo ha diritto all'asilo politico e umanitario. I rifugiati e richiedenti asilo possono ottenere dei permessi di soggiorno fino a quando la Commissione territoriale competente non ha esaminato le loro richieste di asilo.

Superata la fase cruenta della guerra o delle rivoluzioni che si susseguono attualmente nei Paesi africani, occorrerà fare una distinzione tra i rifugiati costretti a lasciare il proprio paese a causa di persecuzioni e per altri fatti di guerra, da chi non ha i requisiti e che pertanto si configurano come immigrati irregolari.

A nostro avviso si tratta di un problema da dibattersi a livello di governo nazionale, poiché noi non abbiamo competenza in materia. Certo è che la verifica dei requisiti difficilmente può essere fatta in mezzo al mare, per cui una prima permanenza sul nostro territorio appare necessaria nell'immediato.

Il diritto di navigazione e le convenzioni internazionali, prima fra tutte quella di Ginevra del 1951, parlano chiaro.

A medio termine invece vanno programmati interventi nei paesi di provenienza degli immigrati, attraverso azioni di cooperazione internazionale, finalizzate alla promozione dello sviluppo economico di quei paesi.

Certo, se il governo taglia i fondi per la cooperazione internazionale riducendoli, ai minimi termini, queste azioni difficilmente si potranno fare. Pertanto il nostro è un invito al discernimento dei singoli profili degli immigrati, ripristinando quanto prima la legalità per fare in modo che essi abbiano il trattamento che compete a loro mentre i clandestini vengano rimpatriati nelle terre di origine. Cose queste, che si potranno fare più pacatamente quando le rivoluzioni saranno finite e le armi saranno deposte.

Per noi si impongono alcune considerazioni sulla solidarietà che va esercitata in casi come questi, una solidarietà che deve essere compatibile con le nostre possibilità economiche, fatta sempre salva la dignità delle persone, che non potrà mai venire meno.

Si dice che è una questione che riguarda l'Europa nel suo insieme, ma riguarda anche tutte le regioni d'Italia, compresa la nostra, avuto però riguardo al peso che alcune di esse già sopportano con altre forme di immigrazione.

Ognuno deve fare la propria parte. Meglio sarebbe stato se nelle regole d'ingaggio che le potenze europee hanno stabilito in vista dell'azione militare, fosse stata preventivamente prevista una suddivisione dei profughi.

Confidiamo su un'evoluzione positiva dei focolai di guerra e sull'azione che il governo andrà a svolgere a tutti i livelli.

Chiediamo anche toni più pacati e uno sguardo fiducioso al futuro, senza creare allarmismi e speculazioni di alcun genere, confidando nel buonsenso che porti anche a una modifica del dispositivo della mozione in un senso meno restrittivo.